

GRAN PARADISO – VALLONE DI FORZO (VAL SOANA)  
**COSTA VARGNEI – PUNTA DELLE TOLE REVERSE m. 2460**  
PARETE NORD-OVEST  
“ZUCCON...?!”



**Prima salita:** Alessandro Zuccon e soci, estate 1981

**Difficoltà:** TD+ (VI+ e un brevo tratto di A1, R1/R2, roccia nel complesso ottima)

**Materiale:** utile doppia serie di friends fino al 3BD, n. 1 4BD, una serie di nuts, cordini. Salibile interamente, soste comprese, con protezioni veloci. Martello e qualche chiodo per ogni evenienza.

**Sviluppo:** 230 metri



**Avvicinamento:** dalla frazione Tressi, parcheggiato nella piccola piazzetta, seguire il sentiero GTA che attraversa le case e prosegue in direzione Colle del Ciardoney. Percorso qualche centinaio di metri, e giunti di fronte al vasto pendio boschivo, intervallato da qualche breve salto di roccia, e compreso tra i due corsi d'acqua che discendono dal pendio sottostante la comba di Meialet e dunque la parete (di qui ben visibile, pur se un poco di profilo), abbandonare il sentiero, guardare il torrente e seguire lungamente, senza traccia alcuna, il pendio boschivo tenendosi tendenzialmente sul lato destro e a poca distanza dal rio che in inverno, ghiacciando, costituisce la "cascata di Forzo", e che si origina proprio sotto la parete da raggiungere. Quando ci si avvicina a dei salti rocciosi, cominciare a spostarsi progressivamente e obliquamente a destra tra fitta vegetazione, superare un primo rio, poi sempre obliquando traversarne un secondo, e portarsi su un pendio più aperto. Seguire lungamente il pendio, tenendosi una bella cascatella sulla sinistra, e raggiungere (qualche traccia poco marcata) i ruderi di un vecchio gias ormai diroccato. Aggirare qualche piccolo salto ancora un poco sulla destra, riportarsi sopra (la parte alta della parete è da qui visibile) e obliquare lungamente a sinistra sino a portarsi in un marcato canale cosparso di grossi blocchi. Risalirlo sino ad individuare una netta cengia erbosa che è possibile percorrere verso sinistra. Con due brevi passaggi su rocce (IV) giungere al termine della cengia, individuare un canalino erboso che risale sino su una spalla. Percorrerlo con qualche passaggio facile su roccia (III), e sbucare sul vasto pendio con vista integrale sulla parete. Traversare per tracce di camosci sino alla base per rododendri e blocchi. L'attacco è facilmente individuabile e si trova alla base della lunga fessurazione che parte dalla base e taglia verticalmente tutta la parete (ometto alla base).

Tempo per l'avvicinamento: molto variabile, a titolo indicativo, 3 ore circa.

Nota: l'avvicinamento così descritto è quello da noi seguito, e può essere usato come traccia e indicazione di fondo per poter raggiungere la parete. Non essendo facile da descrivere, possono esserci sicuramente imprecisioni o punti poco chiari. Occorre intuito e capacità di orientamento. Sono sicuramente possibili varianti più semplici, più difficili, più dirette, meno dirette che aggirano i pochi passi su roccia; insomma, è sicuramente possibile arrivarci in altri modi, ma non essendoci nessun sentiero né traccia alcuna, tale descrizione è solo un'indicazione di fondo in base alla nostra esperienza, che ognuno potrà interpretare e variare a propria intuizione!

### **Salita:**

**L1.** Attaccare la fessura un po' umida e muschiosa –ma che in giornate asciutte non ostacola la scalata- e risalirla (V), superare un piccolo strapiombino con passo tecnico e obbligato (VI), proseguire poi più facilmente sino a superare una zona di grossi blocchi (V-) e sostare su comodo terrazzo (**S1, 35m**).

**L2.** Seguire il bel diedro obliquo a destra, portandosi in centro (V) e superando dopo qualche metro un tratto su due belle fessure parallele (V+). Giunti su un comodo terrazzino, proseguire per lo splendido diedro fessurato sovrastante (V+, VI-) sino a superare un grosso blocco incastrato (cordone), e sostare appena sopra (**S2, 35m**).

**L3.** Dritti per la continuazione della fessura (V), proseguire ancora (IV+) sino a giungere con un ultimo passo (V-) a sostare comodamente sul grande terrazzo alla base di un diedro biancastro appoggiato ben visibile dal basso (residuo di frana). (**S3, 30m**).

**L4.** Non salire il diedro biancastro, bensì direttamente sopra la sosta per il ripido muro fessurato sulla verticale dell'evidentissimo diedrone strapiombante (VI+), raggiungerne la base e con passo atletico e delicato portarsi invece sulla stretta fessura un poco a sinistra, ben visibile anch'essa dalla sosta. Salire interamente la fessurina sino al suo termine con divertente e non difficile arrampicata artificiale (A1, 8mt). Al termine della fessura ribaltarsi (VI) su un comodo terrazzo, ove si sosta nei pressi di un bel diedrino (friend. Possibile sosta, più esposta e scomoda ma su friends di misure medie -non utilizzati lungo il tiro-, sul bordo sinistro del terrazzo su ottima fessura nascosta). (**S4, 20m**).

**L5.** Portarsi sulla fessura al bordo sinistro del terrazzo, risalirla (VI), al termine portarsi nel diedrino sopra la sosta, salirlo sino al termine (VI), e ribaltarsi con passo tecnico (VI+). Traversare a destra per la bellissima placca con i piedi su una bella lista (V-, un poco esposto ma non difficile) e riprendere a salire verticalmente (IV+). Quando possibile, traversare verso destra portandosi in direzione del gran diedro (V), andando a sostare alla base (cordino) (**S5, 30m**).

**L6.** Verticalmente (V), poi non seguire l'ampio diedrone ma portarsi per un'ottima lama a destra e salire due bellissime fessure parallele con arrampicata tecnica (VI), e in ultimo, dove queste muoiono sotto un tettino, con passo tecnico (VI+) spostarsi a sinistra, ricongiungendosi con l'uscita del gran diedro, e sostare poco oltre nei pressi di un diedrino (**S6, 25m**).

**L7.** Ancora per il bel diedro obliquo sopra la sosta (V+), sino a giungere sulla verticale di un diedro con vegetazione. Non salirlo, ma con breve passo in placca (V) raggiungere una bella fessura che riporta (V), verso destra, al diedro evitato nel punto in cui la vegetazione finisce. Seguirlo fino al termine e con passo delicato, portarsi sulla fessurina che prosegue a sinistra (nut lasciato), seguirla e ribaltarsi (VI+). Quindi verticalmente quattro metri (V-), e poi per lama facilmente a sinistra nei pressi di un grande spuntone ove si sosta (**S7, 35m**).

**L8.** A destra della sosta, portarsi sotto a un diedrino con partenza strapiombante (V-), superarlo con un passo in dulfer (VI+ atletico), e raggiungere due belle e corte fessure parallele (V+) che portano sotto un tetto. Traversare per bella lama sotto il tetto a sinistra (V-), e facilmente raggiungere la cresta sommitale, ove si sosta (**S8, 20m**).

**Discesa:** Dall'ultima sosta sulla cresta sommitale, abbassarsi sul ripido pendio erboso sul versante opposto e scenderlo con attenzione. Dove questo diventa per un breve tratto roccioso, possibile calata su cordone lasciato in posto (verificare con attenzione!), oppure –non verificato- probabilmente possibile evitare questo tratto più roccioso stando più vicini al filo di cresta. Scendere sino a raggiungere una zona dove gli alberi cominciano ad infittirsi, e da lì portarsi a sinistra (faccia a valle), obliquando in discesa puntando in direzione del vallone sottostante la parete. Individuare, per tracce di camosci a tratti molto marcate, una possibilità di tornare verso la parete (che ora si comincia a scorgere di profilo). Una marcatissima traccia quasi orizzontale di camosci riporta in breve alla base del settore sinistro della parete, non distante dalla base della fessura.

Per il resto della discesa, possibile seguire a ritroso quanto percorso nell'avvicinamento, oppure scegliere il percorso più consono in base al proprio intuito scendendo direttamente nel vallone sottostante, inizialmente rintracciando –dopo aver sceso la pietraia- una netta traccia, poi quando questa si perde, nei pressi di un piccolo rio, attraversarlo e traversare il ripido pendio erboso fino all'albero sul bordo, spostarsi a destra e ritrovare la traccia, ora un po' meno marcata. Scendere per rive erbose fino a rintracciare un cavo d'acciaio, seguirlo, dove termina scendere ancora con attenzione le rive erbose sottostanti, con qualche passo un po' delicato ed esposto, fino a giungere al greto del rio. Scendere sul lato destro orografico dello stesso per ripidi pendii boschivi, e ormai in vista di alcune case della borgata, proseguire lungamente fino al torrente principale, guardarlo, e riprendere il sentiero GTA non molto distante da dove si era abbandonato al mattino. Non del tutto esclusa la possibilità di qualche breve doppia. Intuito e capacità di orientamento fondamentali! Come per l'avvicinamento, possibili numerose varianti o percorsi alternativi.

Tempo necessario per la discesa: molto variabile, a titolo indicativo circa 3 ore dalla cresta sommitale al parcheggio.

**Note:** elegantissima linea di salita in centro alla parete nord-ovest di Quota 2460 di Costa Vargnei, denominata localmente "Punta delle Tole Reverse", avendo come direttiva una splendida fessura-diedro che dalla base della parete sale pressoché rettilinea fino alla sommità della stessa. Bellissima arrampicata di stampo granitico, interamente su fessure e diedri di roccia ottima (attenzione solo a qualche scaglia nei primi metri di L4), sempre ben proteggibile con friends e nuts. La via, infatti, è stata salita interamente –soste comprese- su protezioni mobili (consigliabile in tal caso doppia serie di friends per proteggersi in maniera adeguata, privilegiando le misure medio-piccole). Tutti i tiri sono belli e divertenti, alcuni splendidi. Aperta quasi interamente in libera, salvo un breve tratto del quarto tiro. Ambiente superlativo, solitario e selvaggio. L'avvicinamento e la discesa – complessi entrambi e difficili da descrivere adeguatamente- richiedono una buona esperienza alpinistica e intuito per trovare i passaggi migliori.

Salita nel complesso impegnativa che merita sicuramente una ripetizione per ambiente, estetica della linea, qualità dell'arrampicata e della roccia e bellezza dei tiri. Se si ha a disposizione una lunga giornata di meteo (rigorosamente!) stabile da trascorrere in ambiente selvaggio, un po' di voglia di avventura e di riscoprire una salita veramente bella in un luogo dimenticato e lontanissimo dalle solite mete, e senza paura di dover partire all'alba e con il 'rischio' di tornare alla civiltà quando tutti han già cenato... consigliata!